

Le scelte della Berlinguer, anche nelle collaborazioni, sono sempre precise e coerenti con il proprio percorso teorico e tecnico, come risulta anche dalle opzioni strutturali attuate nella realizzazione di arazzi che alla fine diventano pannelli o per meglio dire "quadri". In antitesi quindi con tutto quello fatto prima con l'arazzo. Il canovaccio, infatti, viene dalla Berlinguer teso sul telaio, lavorato e poi, a struttura definita, tirato tramite un'intelaiatura retrostante che ancor più l'irrigidisce, fino all'inquadratura della cornice. In questo modo l'artista riesce a fare rivivere in maniera appropriata proprio il senso dello spazio dell'arte, trasformando l'arazzo in quadro, sempre più applicandosi nella lavorazione della tecnica del piccolo punto, con utilizzo di un cotone muliné, su un canovaccio a rete angustissima posto su un traliccio orizzontale.

Il fine rimane comunque quello di far rivivere in maniera appropriata proprio il senso dello spazio dell'arte tramite però un media strutturale "diverso", alternativo potremmo dire, sempre però senza perdere di vista la realtà architettonica dell'operazione artistica, così come quella produttiva, con la riedizione del diretto rapporto – umanistico – fra artista, produzione e spazio. D'altronde la Berlinguer è un'artista che non ha mai trasgredito dall'iniziale scelta di specializzarsi nella realizzazione di arazzi, preferendoli ampiamente alla pittura, da lei solo saltuariamente utilizzata, per lo più realizzando, come scelta estetica e teorica, proprio opere da soggetti di altri artisti, quelli ovviamente più amati, antepoendoli alla propria produzione di soggetti, per così dire, "autonomi" o meglio originali che si è andata comunque svolgendo in parallelo alla direttiva estetica principale.

Niki Berlinguer faceva, a parole e fatti, con le sue scelte programmatiche, nel restare fuori dal sistema dell'arte, ed estetiche, con quel suo relazionarsi continuo con l'arte contemporanea. Per lo più quella realizzata da uomini. Una particolarità messa in rilievo anche da Paola Masino nella presentazione della mostra alla galleria Nuovo Carpine di Roma (gennaio 1970), dove valuta l'arazzo della Berlinguer come una sorta d'interpretazione in chiave femminile del contenuto dell'arte propria degli artisti uomini. Considerandola quindi una specie di "neo-Penelope" dell'arte contemporanea, qualificazione, seppur larvata, che in definitiva non rispecchia minimamente la progettualità analitica dell'arazzo della Berlinguer. Così come la sua coerenza, lo ripetiamo, e il suo essere controcorrente rispetto alle scelte tecniche della seconda metà del Novecento.

Claudio Crescentini

Estratto dal testo *Niki Berlinguer: «punctum contra punctum» #2* nel catalogo della mostra

Nota biografica

Niki Berlinguer, all'anagrafe Corinna Adelaide Augusta Fidelia, nasce a Rieti nel 1905, ma vive e lavora a Roma per la maggior parte della sua vita. Nel 1950 sposa in seconde nozze Mario Berlinguer. È diplomata nel settore Arazzi dell'Istituto d'Arte di Roma.

Si dedica da principio alla tessitura ad alto liccio; ma poi adotta una tecnica antichissima diversa da quella di altri artisti: quella del piccolo punto.

Espone per la prima volta nel 1957 alla galleria San Marco di Roma, nello stesso anno inaugura una sua mostra alla galleria Strozzi di Firenze per poi partecipare alla XI Triennale di Milano.

Con il passare degli anni Niki si accosta maggiormente alla maniera informale; ciò si nota, oltre che nelle collettive cui ha più volte partecipato, nelle mostre personali del 1959, alla galleria San Marco di Roma e alla galleria Montenapoleone di Milano, del 1960 alla Barcaccia di Roma e del 1963 alla galleria Pogliani di Roma e alla galleria Bonino di New York.

Nel 1964 e nel 1965 ottiene notevole successo a Buenos Aires, esponendo suoi arazzi, rispettivamente alla galleria Bonino e alla Galleria d'Arte Moderna, insieme a molte opere dei maggiori artisti italiani della collezione Acquarone. Dal 1964 comincia a realizzare opere da bozzetti ideati da lei e le espone in diverse personali, a Quadrante di Torino nel 1966, a Il Carpine di Roma e Le stagioni di Parma nel 1969, nel 1974 alla galleria Editalia insieme alle opere di Umberto Mastroianni, e infine alla galleria Giorgi di Firenze nel 1975 e alla Grafica Romero di Roma nel 1976. Il 24 gennaio 1994 inaugura l'ultima personale di Niki Berlinguer, a Antinoo Caffè Moda di via Genova dal titolo "Niki Berlinguer: la grande signora italiana degli arazzi".

Muore nello stesso anno.

Suoi arazzi figurano in collezioni pubbliche italiane ed estere, come la Galleria Nazionale d'arte moderna e contemporanea di Roma, il Ministero degli Esteri, la Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali, Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Viareggio, Galleria Nazionale di Arte Moderna di Buenos Aires e la Pinacoteca Vaticana. Oltre a importanti collezioni private, sia in Italia che all'estero.



NIKI BERLINGUER

La signora degli arazzi



26 ottobre 2024 - 6 aprile 2025

Musei di Villa Torlonia
Casina delle Civette

museivillatorlonia.it



Da Santomaso (Gotica)
1974, arazzo ricamato, cm 130x190



Da Achille Perilli (Maremanta)
1978, arazzo ricamato, cm 138x180



Da Hans Hartung
1992, arazzo ricamato, cm 144x90



Da Renato Guttuso (Aranceto)
1987, arazzo ricamato, cm 103x136



Uccello di fuoco
1982, arazzo ricamato, cm 108x183



Riflessi sull'acqua
ante 1983, arazzo ricamato, cm 165,5x134



Da Mastroianni
1973, arazzo ricamato, cm 115x192



Da Enzo Brunori
s.d., arazzo ricamato, cm 166,5x96,5



Primavera
1983, arazzo ricamato, cm 144x90



Da Paul Klee (Hammamet con la sua moschea)
s.d., arazzo ricamato, cm 160x137



Coralli
1982, arazzo ricamato, cm 91x125



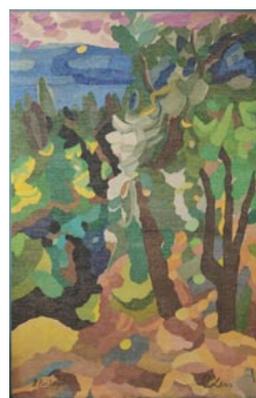
Da Jean Cocteau (Carta dei tarocchi. Arcano maggiore. Il mondo)
1950-1963, ricamo su tela, cm 8,8x6,8
Museo di Roma – Palazzo Braschi



Da Corrado Cagli (da Cummings)
post 1964, arazzo ricamato, cm 156x240



Da Antonio Corpora
1976, arazzo ricamato, cm 153,5x92,5



Da Carlo Levi (Paesaggio)
1977, arazzo ricamato, cm 204x140



Da Roberto Crippa
s.d., arazzo ricamato, cm 103x136



Pesca
post 1958, arazzo ricamato, cm 101x146
Sovrintendenza Capitolina, depositi MACRO



Da Emilio Vedova (Dai cinque monti)
1976, arazzo ricamato, cm 160x115



Da Piero Dorazio
1978, arazzo ricamato, cm 164x184



Niki Berlinguer mentre ricama



Niki Berlinguer in una sua mostra davanti al *Da Santomaso*